

“Badate ai fanciulli... se volete averne degli uomini”

Mercoledì 23, ore 18.30

Relatore:

Alceste PIERGIOVANNI,
Fondatore dell'ICYC, "Centro Proteccion de Menores"

Moderatore:

Giampaolo CERRI

Cerri: Alceste Piergiovanni ci racconterà quarant'anni di dedizione, di servizio, di amore ai bambini, ma soprattutto al destino di questi bambini come uomini. Padre Alceste è un religioso, nato settanta anni fa a Tuscania in Lazio, appartenente all'ordine della Madre di Dio, fondato a Lucca nella metà del '500. A metà degli anni Cinquanta padre Alceste viene inviato in Cile dove si occuperà molto presto di bambini fondando l'Istituto cileno, che presto si aprirà ai bambini provenienti dalle situazioni che la burocrazia, spesso un po' ingenerosa, definisce "irregolari", bambini che hanno bisogno di trovare un papà, una mamma e una famiglia che si apra a loro.

Da allora è incominciata una storia grandissima, che lo ha portato fino alla sua opera, il *Centro dei Menores*, dove tante famiglie si sono recate e hanno vissuto momenti di grande gioia, e dove tanti bambini hanno conosciuto i loro genitori per la prima volta. Vorrei chiedere a padre Alceste di aiutarci a capire quest'opera stupenda di cui tutto il Cile parla; vorrei anzitutto ripercorrere con lei questo cammino, partendo proprio dal quel 1954, quando le dissero di andare in Cile. Pensava già allora di occuparsi di bambini?

Piergiovanni: È da trenta anni ininterrotti che io lavoro in questo campo, tentando di dare ad un bambino ciò di cui ha bisogno. Di cosa ha bisogno un bambino? Di alzarsi, di lavarsi la faccia, di far colazione, di pranzare, di giocare... però anche dandogli tutto questo, gli manca l'essenziale. Cosa è l'essenziale per un bambino? Una famiglia che gli dia un oggi sicuro ed un domani che può costruire insieme ad un papà vero ed ad una mamma vera. Veri perché veramente assumono questa responsabilità in pieno dando a questi bambini non solamente un pane e un tetto ma anche una educazione vera.

Sono arrivato in Cile quarantaquattro anni fa e mi occupavo, come tante persone, dell'infanzia normale: colonie, campeggio, divertimenti, passeggiate. Giravo già intorno a questo mondo dell'infanzia irregolare, e vedevo don Orione, don Guanella che si occupavano dei bambini sopra i cinque anni, quindi in età scolare. E dei più piccoli chi si occupava? Ho deciso allora di iniziare a preoccuparmi dei bambini dai quattro anni in giù: così nacque l'idea dell'opera. Ho cominciato con un gruppo di 65 bambini che arrivarono il pomeriggio del 13 aprile 1970; questi 45 bambini erano su un bus di carabinieri, ed erano tutti della stessa età, avevano tutti meno di quattro anni. Chi aveva un nome, chi aveva un soprannome, chi aveva un volto... ci impressionò molto vedere questi bambini che di notte prendevano le scarpe e le mettevano sotto il cuscino, perché avevano paura che qualcuno glielie togliesse, avevano quest'ansia di possedere qualcosa che ci impressionava. Le date di nascita erano tutte false, moltissime le ho scritte io anagraficamente pensando alla data in cui potevano effettivamente essere nati.

Ci sono state numerose difficoltà, specialmente all'inizio; credo ci fosse anche molta incoscienza, io avevo appena quarant'anni e a quarant'anni siamo ancora incoscienti. Lavoravo con tre ragazze che facevano da mamme, che i bambini chiamavano *mamita*, perché il desiderio di mamma è insito nel loro cuore. La nostra idea era di formare una famiglia, io ero il papà e loro erano le mamme. La parola adozione non esisteva ancora, nel 1970 era rarissima.

Il desiderio di cui parlavo prima è ciò che accomuna tutti i bambini, e anche tutti noi. Chi sei tu, chi sono io? Un povero Cristo che sta in mezzo a due grandi bisogni. Da un lato mille bambini con le mani tese in alto cercando un papà e una mamma. Dall'altra parte mille famiglie, per dirne poche, che cercano un bambino da abbracciare. Io sono un povero Cristo che sta nel mezzo che cerco di accontentare entrambi. Logicamente accontentare non vuol dire solamente dare qualcosa a qualcuno, è una questione molto complicata. Occorre ad esempio riuscire a capire chi ha un desiderio reale di un bambino e chi ha solamente il piacere di avere un giocattolino tra le mani: devo dire che ormai riesco a capirlo. Oggigiorno infatti non si adottano più solo bambini neonati, di qualche mese o di qualche anno, ma anche bambini di sei, sette, otto, nove... perfino dieci, tredici anni.

È normalissimo che una coppia sposata da due, tre, quattro, cinque, sei anni abbia bisogno di un figlio, che lo desidera: è normalissimo. Demonizzare questo è demonizzare la natura. Ed è altrettanto naturale che il bambino abbia un desiderio fisiologicamente necessario di avere un papà, una mamma. Ovviamente il desiderio va accompagnato, e infatti prima dell'adozione c'è una lunga preparazione, che coinvolge sia la famiglia che il bambino.

Per gli americani adottare è normalissimo; purtroppo noi cristiani eccellenti diamo più importanza al sangue, alla carne, che non all'amore.

La nostra casa accoglie anche bambini con problemi, bambini veramente handicappati, bambini catalogati come "scemi", bambini catalogati come piccoli animalini... Con l'amore sono guariti: bambini che non sapevano parlare, iniziano a parlare benissimo; bambini che a scuola hanno ripetuto per quattro anni la prima elementare, arrivano in Italia, e iniziano a scrivere bene... l'amore non è solo utile, ma è necessario. Fisiologicamente necessario. Avere un

papà e una mamma è per un bambino più importante che il pane. Il pane sarà importante forse a mezzogiorno, la sera, ma un papà ed una mamma sono l'essenziale sempre. Ogni cristiano è chiamato alla legge dell'amore. È vero che ci sono dieci comandamenti, ma i comandamenti si riassumono in due: ama te stesso e ama il prossimo. Come dice san Giacomo, se non ami il prossimo che sta vicino a te, che tocchi, che vedi, come fai ad amare Dio che non hai visto mai?

Quanti sono i bambini che hanno bisogno di famiglia nel mondo? L'altro giorno leggevo una rivista, che in maniera provocatoria diceva: voi cattolici predicate contro l'aborto, ma non siete capaci di dare una famiglia a questi 200, 300, 500 milioni di bambini che non hanno una famiglia; come fate a cercare di creare ancora più bambini se non siete capaci di questo? È una provocazione vera. Circa 200 milioni di bambini in America latina hanno bisogno di un papà di una mamma. In Europa pare che le famiglie che non possono avere figli siano circa il 30%. Su un milione di famiglie in età in cui possono procreare, 300 mila non possono avere figli.

Se neppure dare un bicchiere d'acqua ai piccoli sarà dimenticato, l'esame finale su cosa sarà? Quante volte sei andato in Chiesa? No. Quante comunioni hai fatto? No. "Avevo fame e mi hai dato da mangiare, avevo sete e mi hai dato da bere, ero ignudo e mi hai vestito... ero senza famiglia e me l'hai data": su questo sarà l'esame finale. Purtroppo spesso anche nella Chiesa, anche i sacerdoti non aiutano a adottare; così la Chiesa che è madre, all'improvviso diventa matrigna, non riconosce questi bambini. La Chiesa proibiva l'ingresso agli ordini religiosi ai figli adottivi!

Sono centinaia di migliaia le coppie che non possono avere figli, soffrono profondamente; se il dolore dei bambini, se la loro solitudine è conosciuta, il dolore delle coppie chi lo conosce, chi lo sa? È un dolore così cupo, così grande, così profondo che difficilmente si riesce a dire, infatti lo si maschera.

Cerri: Le persone che vivono questo dramma che lei ha ripercorso, si trovano poi anche a soffrire i mali della burocrazia. Tra il desiderio dei bambini e il desiderio dei genitori cosa c'è?

Piergiovanni: Purtroppo tutte le autorità vedono solo fogli, vedono solo pezzi di carta, e non gli interessa che sotto un pezzo di carta ci sia un bambino, due bambini. Per loro sono pratiche, la pratica si lascia il venerdì sera e il lunedì si riprende. Sotto quella pratica c'è una coppia che sta spasimando, sotto quei fogli ci sono delle famiglie intere che attendono... questo non interessa nulla. Non dimentichiamo che Ponzio Pilato era un giudice, esercitò l'ufficio di giudice e condannò a morte un innocente.

Cerri: I genitori che vengono a incontrare questi bambini alloggiano da voi, non stanno in albergo, non vedono in albergo il loro bambino. Voi li ospitate fino a quando c'è bisogno, senza che loro debbano pagare una lira.

Piergiovanni: La cosa più infame sarebbe cambiare carne umana, bambini, per soldi. Quello che noi facciamo non lo facciamo per favorire la coppia, lo facciamo per favorire il bambino. Se arrivasse la coppia, prendesse i bambini e andasse via, sarebbero dei ladri, sarebbe come togliere i bambini dal loro ambiente. Invece no, i genitori rimangono da noi una settimana, dieci giorni, un mese, un mese e mezzo. Durante questo iniziano a costruire la loro famiglia: dormono insieme, mangiano insieme; i bambini stanno nel loro ambiente, continuano in una certa forma la loro vita insieme alla loro nuova e vera definitiva famiglia. Ed è un periodo veramente bello, una sorta di luna di miele, con tutti i pro e contro della luna di miele...

Ogni bambino è una storia vera, una storia vissuta, una storia molte volte sofferta, veramente sofferta. Dimenticarlo non si può, non è possibile dimenticarlo, per lo meno per me che grazie a Dio ho una buona memoria, quindi so dove stanno, se non si presentano li convoco, li voglio vedere, toccare, sapere se stanno crescendo bene.